



UN RAGAZZO come Garrone non avrebbe mai pronunciato le parole che Carlo Nobis ha detto a Betti ieri. Carlo Nobis è molto fiero di suo padre che è un aristocratico. Alto, con un pizzico nero, accompagna quasi tutti i giorni il figlio a scuola. Ieri Novis ha litigato con Betti, figlio di un carbonaio: non sapendo più cosa dire, dato che l'altro aveva ragione, gli ha gridato:

«Tuo padre è uno straccione!»

Betti è diventato tutto rosso, non ha detto una parola ma gli sono venute le lacrime agli occhi; quando è tornato a casa, ha raccontato tutto al padre. Il carbonaio, un ometto tutto nero, il giorno dopo ha preso il figlio per mano ed è venuto a scuola. Mentre parlava con il maestro, il padre di Nobis, che era vicino, ha sentito il suo nome e ha domandato: «Che è successo?»

«Quest'operaio» ha risposto il maestro «è venuto a dirmi che suo figlio ha detto al piccolo Betti»: «Tuo padre è uno straccione!»

Il padre di Novis è arrossito e si è voltato verso il figlio: «Hai detto quelle parole?» Carlo Nobis, in piedi in mezzo alla classe, con la testa bassa, non ha aperto bocca. Allora il padre l'ha afferrato per il braccio e l'ha spinto vicino a Betti, dicendogli: «Chiedi scusa!» Il carbonaio si è messo in mezzo dicendo: «No, no!», ma il padre di Nobis ha ripetuto: «Chiedigli scusa! Ripeterai tutto quello che ti dirò. Ti chiedo scusa per la parola offensiva che ho detto per tuo padre, mentre per il mio è un onore stringergli la mano». Il carbonaio ha fatto un gesto come per dire: «Non voglio», ma il piccolo Nobis aveva già cominciato a pronunciare le parole lentamente, con una vocina sottile sottile, senza alzare gli occhi: «Ti chiedo scusa... per la parola... offensiva... che ho detto per tuo padre... mentre per il mio è un onore stringergli la mano».

Allora il signore ha dato la mano al carbonaio che gliel'ha stretta forte; ha spinto poi il figlio tra le braccia di Carlo Nobis.

«Mi faccia il favore di metterli allo stesso banco» ha detto il signor Novis al maestro. Il carbonaio ha guardato il piccolo Nobis con occhi pieni d'affetto; voleva parlare ma non ha detto niente. Ha alzato la mano per salutarlo ma non è riuscito a fare neanche questo. L'ha soltanto toccato leggermente sulla fronte con la mano grossa ed è uscito.

«Ragazzi, ricordatevi bene tutto ciò che avete visto oggi!» ha detto il maestro. «Questa è la lezione più importante dell'anno!»

Edmondo de Amicis, da *Il Cuore*, edizioni Mondadori

Domande sul testo



1. Perché Carlo Nobis ha offeso Betti?
2. Come ha reagito Betti alle parole offensive di Carlo Nobis?
3. Come ha saputo il padre di Nobis cosa è successo? Come ha reagito?
4. Perché il maestro ha detto ai ragazzi: «Questa è la lezione più importante dell'anno?»



Quando riferiamo quello che una persona dice ci sono due modi per farlo:

- a.** riferire le parole esatte della persona (discorso diretto):
p.es. "Tuo padre è uno straccione!"

oppure

- b.** raccontare ciò che è stato detto senza però riferire le esatte parole. (discorso indiretto)
p.es. Luca mi disse che voleva che io andassi alla gita con loro.

Possiamo dire che con il discorso diretto è come se fossimo presenti ai fatti, mentre con il discorso indiretto siamo lontani dai fatti nel tempo e nello spazio.

Quando si passa dal discorso diretto a quello indiretto cambiano: i pronomi personali, i possessivi sia aggettivi che pronomi, i dimostrativi, gli avverbi del tempo e del luogo.

1. I pronomi personali

Io, tu, Lei ⇒ lui, lei

Noi, voi, loro ⇒ loro

2. I possessivi

Il/la mio/a, il/la tuo/a, il/la suo/a ⇒ il suo/la sua

Il/la nostro/a, il/la vostro/a, il/la loro ⇒ il/la loro

3. I dimostrativi

questo ⇒ quello

Discorso diretto - indiretto



Quando riferiamo quello che una persona dice ci sono due modi per farlo:

- a.** riferire le parole esatte della persona (discorso diretto):
p.es. "Tuo padre è uno straccione!"

oppure

- b.** raccontare ciò che è stato detto senza però riferire le esatte parole. (discorso indiretto)
p.es. Luca mi disse che voleva che io andassi alla gita con loro.

Possiamo dire che con il discorso diretto è come se fossimo presenti ai fatti, mentre con il discorso indiretto siamo lontani dai fatti nel tempo e nello spazio.

Quando si passa dal discorso diretto a quello indiretto cambiano: i pronomi personali, i possessivi sia aggettivi che pronomi, i dimostrativi, gli avverbi del tempo e del luogo.

1. I pronomi personali

Io, tu, Lei ⇒ lui, lei

Noi, voi, loro ⇒ loro

2. I possessivi

Il/la mio/a, il/la tuo/a, il/la suo/a ⇒ il suo/la sua

Il/la nostro/a, il/la vostro/a, il/la loro ⇒ il/la loro

3. I dimostrativi

questo ⇒ quello

4. Gli avverbi di tempo e di luogo

oggi	⇒ quel giorno
domani	⇒ il giorno dopo, l'indomani, il giorno seguente
ieri	⇒ il giorno prima
l'anno scorso/passato	⇒ l'anno precedente (prima)
il mese prossimo	⇒ il mese successivo (seguito)
ora	⇒ allora, in quel momento
tra poco	⇒ poco dopo
fa	⇒ prima
poco fa	⇒ poco prima
qui/qua	⇒ lì/là
costui/costei	⇒ colui/colei
il verbo venire	⇒ andare

CAMBIAMENTI DEI TEMPI E DEI MODI DAL DISCORSO DIRETTO AL DISCORSO INDIRETTO

Nel passaggio dal discorso diretto a quello indiretto, dobbiamo vedere se il verbo che introduce il discorso indiretto è al presente, al futuro o al passato.

1. Se il verbo è al presente o al futuro i tempi e i modi restano invariati
p.es. D.D. Luigi mi dice: "Non verrò con te a teatro".
D. I. Luigi mi dice che non verrà con me a teatro.
2. L'imperativo diventa congiuntivo presente o infinito presente
p.es. D.D. Il maestro ordina: "Fate silenzio in aula!"
D. I. Il maestro ordina di fare/che si faccia silenzio in aula.
3. Se il verbo principale, cioè quello che introduce il discorso indiretto è al passato si fanno i seguenti cambiamenti.
 - a. il presente (indicativo e congiuntivo) diventa imperfetto (indicativo o congiuntivo)

- b.** il perfetto (passato prossimo/passato remoto) diventa trapassato (prossimo/remoto)
- c.** il futuro (semplice o composto) e il condizionale semplice diventano condizionale composto
- d.** l'imperativo diventa di + infinito o congiuntivo imperfetto
- e.** il periodo ipotetico di qualsiasi tipo si trasforma nel periodo ipotetico dell'irrealtà
- f.** l'imperfetto, il trapassato e i modi indefiniti (gerundio, infinito, participio) restano invariati

Nota

Con i verbi principali chiedere e domandare il presente indicativo diventa imperfetto congiuntivo e il perfetto indicativo diventa trapassato congiuntivo.

Esercizio



1. Trasformate in discorso indiretto le seguenti frasi

- a.** «Quest'operaio» ha risposto il maestro «è venuto a dirmi che suo figlio ha detto al piccolo Betti»: «Tuo padre è uno straccione!»
- b.** Il padre di Novis ha ripetuto: «Chiedigli scusa! "Ripeterai tutto quello che ti dirò. Ti chiedo scusa per la parola offensiva che ho detto per tuo padre, mentre per il mio è un onore stringergli la mano".»
- c.** «Mi faccia il favore di metterli allo stesso banco» ha detto il signor Novis al maestro.
- d.** «Ragazzi, ricordatevi bene tutto ciò che avete visto oggi!» ha detto il maestro. «Questa è la lezione più importante dell'anno!»

Spunti per la produzione orale o scritta



1. Qual'è secondo voi la morale di questa storia?
2. Fate il profilo psicologico dei protagonisti del racconto (padri e figli).
3. Come giudicate il comportamento del padre di Nobis?
4. Credete che la professione determini l'approvazione della società?

Edmondo de Amicis



- [http://www.treccani.it/enciclopedia/edmondo-de-amicis_\(Dizionario_Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/edmondo-de-amicis_(Dizionario_Biografico)/)
- http://en.wikipedia.org/wiki/Edmondo_De_Amicis

Basandovi sui siti sopra citati presentate la vita e la poetica di Edmondo de Amicis.